

# L'Arena di Pola

335. TULLIO GABRIELLI  
via Zara 8  
RIZIA



Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna): commerciali lire 20, Necrologie lire 30 (comparsazione al tutto lire 60), Finanziari e legali lire 40. Nel corpo del giornale lire 30.

Redazione, Amministrazione e Pubblicità - GORIZIA - Corso Italia, 114 - Tel. 3123 - Stampato presso la Tipografia Budin - GORIZIA - Riva Piazzetta, 18 - Tel. 2676 - Editore dalla Società Editoriale a r.l. «Movimento Istriano Revisionista» - Gorizia - C. Italia, 114 - Tel. 3123

Abbonamenti: sosteniti minimo lire 3.000, annuo lire 1.320, semestrale lire 690, trimestrale lire 360. Estero il doppio. - Versamento nel c.c. post. n. 24-20445 intestato a «L'Arena di Pola» Gorizia - Sped. in abbon. post. - gr. I.

## NON SIAMO SOLI

Il 10 febbraio scorso ricorre l'anniversario della firma del Trattato di pace. Tre dici anni sono trascorsi. L'Italia — dobbiamo convenire — ha risolto, sia pur faticosamente, il cammino della ricostruzione. All'ONU, alla CEE, all'OEEC, alla UEO e in altre organizzazioni internazionali e super nazionali il nostro Paese occupa ormai posti non di minore rilievo. Roma è diventata meta di frequenti visite dei nuovi leaders della politica europea e mondiale: Eisenhower, Mac Millan, De Gaulle sono venuti da noi a discutere, con i nostri governanti, problemi che interessano la pace nel mondo. E da noi è venuto pure, e più volte, Adenauer, Cancelliere della Germania Occidentale. De Gaulle, ormai, non se ne parla più o se ne parla poco. Si guarda avanti, verso l'avvenire il cui orizzonte presenta nubi ben più fosche da diradare. Questa nuova Italia democratica, i cui rappresentanti trattano alla pari con i rappresentanti degli altri Paesi, ci ispira fiducia e speranza: chissà che non venga il giorno in cui, magari di straripio, qualche nostro esponente politico non getti, sul tappeto delle discussioni, il nostro problema, quello di noi giuliani, fiumani e dalmati. E' una speranza piccola, piccolissima, ma se non ci fosse nel nostro cuore ci sentiremmo perduti. Cosa ci resta, infatti, se non la speranza? Dobbiamo, dobbiamo assolutamente sperare e la nostra speranza scaturisce dai nostri ricordi, dall'immagine ancora viva e vivida delle calli e dei monumenti che abbiamo dovuto abbandonare, dall'amore profondo, infinito e dalla fede inesauribile per la nostra Italia nei cui destini crediamo e crederemo.

Pero ogni anniversario del Diktat, quanto dolore ci procura... Gli italiani tutti, al ricordo delle gravi rinunce, sentono che il cuore si stringe e un senso di amarezza vien su fino alla gola... Ma per la gente adriatica, al dolore e all'amarezza del ricordo si aggiunge la sofferenza dell'esilio. Noi, siamo degli esuli. Allontanati violentemente dalle nostre Città, dai nostri beni, ma soprattutto dai nostri morti, le cui tombe, ogni giorno, vengono scoperte, distrutte, fino a cancellarne completamente il ricordo, agli esuli, in questo anniversario doloroso, non è il piano. E' un piano ancor più angoscioso e quello che vien su all'esule emigrato in terre lontane, in America, in Australia, in Canada, in Venezuela, in Brasile, in Argentina o in Cile o in Perù o più lontano ancora. Noi abbiamo in fortuna di vivere e di lavorare nella nostra Italia, abbiamo la gioia di sentire il suono dolce della nostra lingua, possiamo parlare e sentire il nostro dialetto, ma i nostri cari fratelli, laggiù, oltre l'Oceano, come sono soli, come sono lontani, come sono tristi e quanto soffrono più di noi. Ecco perché il Comandante Libero Sauro, Presidente dell'ANVGD, ha voluto inviare loro un messaggio di augurio e di esortazione a sperare, onde con tutti i mezzi a disposizione, siano mantenuti i legami tra essi e Madre Patria. Ma la gente adriatica sa di non essere sola. Sa di poter contare su un vasto settore di opinione pubblica. Dall'inizio dell'esilio, con il Cardinale Luigi Stepinac, Primate di Jugoslavia, è scomparsa un'altra di quelle alte figure che la Chiesa dona all'umanità per una testimonianza senza compromessi ai principi della Fede. Perseguitato, oltraggiato, ridotto in prigione ed infine segregato nel paese natio, il Cardinale Stepinac non ha mai chinato il capo di fronte alla violenza dell'ateismo materialista. Ed ora l'esempio della sua vita s'erge ammoneggiatore ai suoi perseguitati ed anche di fronte a quella parte del mondo cristiano che sembra dimenticare la realtà della perversione comunista per cercare spuri motivi di incontro o di ammorbidimento ideologico. Nella solitudine di quel Sacro Monte, e significante di tutte le proprie ambascie.

## UNA MOZIONE AL GOVERNO DELL'«UNIONE» E DELLE «FAMIGLIE»

# Abbiamo anche noi una parola da dire per la tutela del patrimonio artistico dell'Istria

Per il disposto dell'art. 8 del Memorandum risulta palese la violazione di Belgrado nell'aver trattenuto oggetti di privati, enti e associazioni, profughi o comunque usciti dalla Zona B del non attuato territorio libero

Nella riunione svoltasi il 14 febbraio a Trieste al Circolo degli Istriani e dedicata all'esame della più appropriata azione da svolgere a tutela del patrimonio storico e artistico dell'Istria che gli jugoslavi vorrebbero rivendicare, è stata formulata la seguente mozione: «La delegazione di Trieste dell'ANVGD, l'Unione degli Istriani e le

«Famiglie» aderenti, prese in esame le reiterate pretese di Belgrado, su materiale storico, archivistico ed artistico già esistente in Istria ed oggi presente in altre parti d'Italia, materiale che era patrimonio di privati, di enti ed associazioni non di diritto pubblico; constatato che l'adesione di Roma a queste pretese come tali o a titolo di scambio contrasterebbe con lo spirito e la lettera dell'art. 12 del trattato di pace e con gli articoli 1 e 4 del rispettivo allegato 14; invocano dal Governo una netta parola che metta a tacere per sempre ogni velleità di Belgrado circa un'azione che lede in dignità ed interesse la Nazione intera prima ancora che i diretti interessati. Nota poi che per il disposto dell'art. 8 del Memorandum di Londra risulta palese la violazione di Belgrado nell'aver trattenuto oggetti artistici e storici di privati, enti e associazioni, profughi o comunque usciti dalla Zona B del non attuato territorio libero, chiedendo al Governo di istruire pratiche per la restituzione di ciò che è stato illegittimamente trattenuto, con la voce elevata oggi da Trieste, possa ottenere che discussioni e trattative su tale tema abbiano luogo a Trieste con la inclusione delle rispettive commissioni di istriani pie-

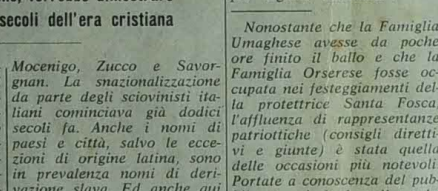
al rappresentante italiano, nel clandestino raduno sul Tamigi per il memorandum di Londra, che Eden ripete nelle sue memorie, suonano male per il nostro cuore. Che non si può dimenticare la prefazione di quel documento, fatta a Trieste un anno prima dal generale Winterston: il quale ebbe lodi anche più calorose di quelle tributate a Brosio dal Premier britannico, Confluenza di lodi che rivelano un unico sentimento.

Ma noi ci chiediamo: non c'è della gente competente e preparata, con senso di responsabilità civica e nazionale, a Trieste, a Gorizia, a Venezia? Abbiamo, in queste città, società di archeologia, di storia patria, di arte. Proprio in questi giorni, a Trieste si è celebrato il 150° anniversario della Società di Minerva. E Trieste deve essere sempre presente, sia quanto si tratta della pesca nel suo golfo, sia quando si tratta di conservare il patrimonio artistico di queste terre, che è un patrimonio unitario della nostra gente, triestina, istriana, fiumana. Il Messaggero Veneto ricorda bene un giudizio di Umberto Nordio — che è un architetto e non già un politico — espresso in una conferenza nella quale si ricordava Giuseppe Pagano. Disse che, per il governo, quella «giuliana è una gente malcomoda». E' una verità che si rivela dai fatti, anche se le personalità arrivano sempre a Trieste col solito richiamo alla «città che sta nel cuore di tutti gli italiani».

Ma noi ci chiediamo: non c'è della gente competente e preparata, con senso di responsabilità civica e nazionale, a Trieste, a Gorizia, a Venezia? Abbiamo, in queste città, società di archeologia, di storia patria, di arte. Proprio in questi giorni, a Trieste si è celebrato il 150° anniversario della Società di Minerva. E Trieste deve essere sempre presente, sia quanto si tratta della pesca nel suo golfo, sia quando si tratta di conservare il patrimonio artistico di queste terre, che è un patrimonio unitario della nostra gente, triestina, istriana, fiumana. Il Messaggero Veneto ricorda bene un giudizio di Umberto Nordio — che è un architetto e non già un politico — espresso in una conferenza nella quale si ricordava Giuseppe Pagano. Disse che, per il governo, quella «giuliana è una gente malcomoda». E' una verità che si rivela dai fatti, anche se le personalità arrivano sempre a Trieste col solito richiamo alla «città che sta nel cuore di tutti gli italiani».

Non è la prima volta, purtroppo, che problemi nostri, e delle terre adriatiche, si trattino con rappresentanti di stati esteri, tenendo ermeticamente lontani i rappresentanti delle terre direttamente interessate. Il memorandum di Londra è l'esempio più pesante, ma anche altri problemi come quello della pesca sono stati trattati in mancanza completa degli uomini competenti delle nostre terre, pure direttamente interessate. E' naturale che, sia per l'assenza di nostra gente, sia per la segretezza del convegno milanese, ci sono motivi per esserne preoccupati. Ci sarà taluno, in questa atmosfera di «volesse bene», che — anche per questi rilievi — tirerà fuori il «nazionalismo» o ancor peggio il «patriottismo», come se fosse nazionale la difesa del nostro patrimonio nazionale, spirituale ma anche materiale come nell'attuale caso.

## GLI «STUDIOSI»



— Ed ora aspettiamo che l'Italia ci consegni altri documenti di valore culturale e storico

Ma noi ci chiediamo: non c'è della gente competente e preparata, con senso di responsabilità civica e nazionale, a Trieste, a Gorizia, a Venezia? Abbiamo, in queste città, società di archeologia, di storia patria, di arte. Proprio in questi giorni, a Trieste si è celebrato il 150° anniversario della Società di Minerva. E Trieste deve essere sempre presente, sia quanto si tratta della pesca nel suo golfo, sia quando si tratta di conservare il patrimonio artistico di queste terre, che è un patrimonio unitario della nostra gente, triestina, istriana, fiumana. Il Messaggero Veneto ricorda bene un giudizio di Umberto Nordio — che è un architetto e non già un politico — espresso in una conferenza nella quale si ricordava Giuseppe Pagano. Disse che, per il governo, quella «giuliana è una gente malcomoda». E' una verità che si rivela dai fatti, anche se le personalità arrivano sempre a Trieste col solito richiamo alla «città che sta nel cuore di tutti gli italiani».

## Legge da prorogare

On. G. Scelitis e Belogna, unitamente ad alcuni autorevoli esperti nel settore del collocamento al lavoro e del Segretario Generale dell'Opera hanno partecipato, la scorsa settimana ad una riunione tenutasi nella sede dell'Opera stessa. Scopo della riunione è stato lo studio dei problemi connessi alla proposta per la proroga della legge 27 febbraio 1958 n. 130 sull'assunzione obbligatoria al lavoro dei profughi, legge che — come è noto — scadrà il 28 marzo prossimo. Giova ricordare, a tal proposito, che la proroga richiesta si ritiene tanto più necessaria quanto più si considera che ancora non si è determinato il completo assorbimento della manodopera disoccupata. Risulta infatti che, solo per quanto riguarda i profughi giuliani, il problema, tenuto presenti anche le esigenze del prossimo futuro, si identifica nel trovare una stabile occupazione ancora a circa 3500 unità. Poiché gran parte dei citati 3500 ha famiglia a carico, la questione investe non meno di 10 mila persone. La riunione si è manifestata assai proficua in quanto si sono potuti puntualizzare gli aspetti del problema in rapporto all'azione che i parlamentari si accingono a continuare a svolgere in Parlamento per la proroga della legge.

## Disquisizioni «distensive»

La stampa titina, con ambizioni storico-toponomastiche, vorrebbe dimostrare la presenza degli sloveni nel Friuli fin dai primi secoli dell'era cristiana

In mancanza di meglio, il quotidiano titina di Trieste, pubblicando una serie di articoli a firma di un non meglio noto storiografo Rihard Orel, ci quali si è sforzato di scoprire attraverso fantasiose e cervolistiche disquisizioni storico-toponomastiche, la presenza degli sloveni nel Friuli e fino al Tagliamento ed oltre, fin dai primi secoli dell'era cristiana. Dire che anche in questo caso, tanta fatica appare inutilmente spesa con riguardo al fallimento degli scopi che essa evidentemente si prefiggeva di conseguire, è facile afferirlo, dal momento che a confermarlo concorre l'estrema novità degli argomenti e degli elementi di cui la rassegna in parola è infarcita. E infatti, se un solo scopiale studio ha raggiunto, esso serve proprio a dimostrare il contrario di ciò che vo-

## Le pretese di Belgrado

Ledono in dignità ed interesse la Nazione intera

La pretesa della Jugoslavia di ottenere dall'Italia una serie di oggetti materiali e documenti storici ed artistici già facenti parte dell'analogo patrimonio originario dei territori italiani caduti sotto il dominio del tittismo, ha provocato vive reazioni nei circoli giuliani.

Una energica presa di posizione, alla quale hanno dato la propria adesione il «Movimento Istriano Revisionista» e l'Arena di Pola ha assunto pure l'Unione degli Istriani che allo scopo ha indetto domenica 14 febbraio una riunione nella propria sede a Trieste. Nella riunione è stata votata una mozione che invita il Governo a respingere le richieste jugoslave, perché giuridicamente infondate. Il documento, unitamente ad una memoria illustrativa sono stati inviati al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai presidenti delle Camere, nonché ai Ministri degli Esteri e della Pubblica Istruzione.

«Vogliamo assolutamente escludere che nel quadro di così eminenti sforzi fatti dal nostro rappresentante diplomatico durante il suo soggiorno a Belgrado, siano rientrati il caso degli oggetti e dei documenti storici, artistici e culturali di appartenenza italiana e chiesti in proprietà dalla Jugoslavia e il problema dei tanti nostri deportati sulla sorte e sulla onorificenza conferita all'ambasciatore italiano a Belgrado è del tutto spiegabile dal loro punto di vista, ma non dal nostro!»

## CHI LO SA?

Soluzione del quiz n. 46: (Quale avvenimento contrassegnò la giornata dell'8 ottobre 1202 a Prina?)

Enrico Dandolo, condottiero della Terza Crociata, a Prina. Hanno risposto esattamente: dr. Mario Gerbini (Trieste), Irma Gemoglio (Trieste), Attilio Ambrosi (La Spezia), prof. Guglielmo Urbanaz (Sampierdarena - Genova), Piero Gonano (Como), Bruno Benussi (Trieste), Pietro Franolich (Padova), Antonia Biasi (Padova), Maria Sponza Fischel (Udine), Guerrino Benussi (Udine), Anita Grisan (Voghera), Giuseppe Colucci (S. Agnello di Sorrento - Napoli), Renato Lumaris (Trieste), Mario Marti (Pordenone), prof. Bruno Artusi (Novara), prof. Giacomo Pontevivo (Livorno), Palmira Filippi Gengo (Montalcene), rag. Pasquale Bonazzi (Novara), Sergio Gimadori (Trieste), i quali riceveranno in dono il fascicolo «Le origini storiche della lotta nazionale a Trieste e in Istria» di Giovanni Quarantotti.

Ecco il quiz n. 48: Il 13 settembre 1864 un po' le vene ucciso a Venezia; chi era, quale pubblica aveva nella vita pubblica veneziana e in quale punto di Venezia avvenne il delitto?

A quanti ci invieranno la risposta esatta entro il 1° marzo, invieremo in omaggio l'opuscolo «Domenico Giustiniani, martiri triestini dell'epoca napoletana del 1799» di E. Predonzani.

## STEPINAC

Con il Cardinale Luigi Stepinac, Primate di Jugoslavia, è scomparsa un'altra di quelle alte figure che la Chiesa dona all'umanità per una testimonianza senza compromessi ai principi della Fede. Perseguitato, oltraggiato, ridotto in prigione ed infine segregato nel paese natio, il Cardinale Stepinac non ha mai chinato il capo di fronte alla violenza dell'ateismo materialista. Ed ora l'esempio della sua vita s'erge ammoneggiatore ai suoi perseguitati ed anche di fronte a quella parte del mondo cristiano che sembra dimenticare la realtà della perversione comunista per cercare spuri motivi di incontro o di ammorbidimento ideologico. Nella solitudine di quel Sacro Monte, e significante di tutte le proprie ambascie.



# UNITA E PROBLEMI DEGLI ESULI

## Cerimonie per il 10 febbraio

### A Roma

La ricorrenza del tredicesimo anniversario del Trattato di pace è stata solennemente ricordata, nella Capitaneria dell'ANVGD. Alle ore 10 di mercoledì 10 febbraio, infatti, ai piedi del Monumento del Milite Ignoto si erano radunati numerosi esuli giuliani, dalmati e fiumani, residenti a Roma, con il loro Presidente Provinciale dott. Nereo Bianchi. Era presente pure una forte rappresentanza delle Associazioni nazionali combattentistiche e d'Arma, tra cui abbiamo notato la Madre della Medaglia d'Oro Chiari, il padre della Medaglia d'Oro Enzo Fioriti, il ten. Col. A. Lio, il col. De Muro. Con il Presidente Nazionale, Libero Sauro, erano i consiglieri nazionali dott. Maurizio Mandel che rappresentava pure la Legione del Vittoriano, il dott. Manlio Cacci, il Grande Invalido, cieco di guerra, fiammante, col. Renato Bulian, il Segretario Nazionale dott. Carlo Stupar, la Medaglia d'Oro col. Giorgio Cobelli, il Padre Generale Alfonso Orlini, il P. Flaminio Rocchi, la signora Aurea Timest, l'ing. Roberto Conena, Mirco Salomon, il rag. Lidio Cristò, Giovanni Gissi, il col. Umberto Schettini e numerosi altri funzionari della Segreteria Nazionale e del Comitato Provinciale giuliano-dalmata di Roma. L'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati era presente con i suoi funzionari rag. Tello Cherin e Antonio Papo.

### A Bologna

10 febbraio di tredici anni or sono. L'ambasciatore Meli Lupi di Soragna firmava a Parigi l'accettazione del trattato di pace da parte dell'Italia. Una data storica che l'Italia ufficiale purtroppo non ricorda più; una data che passa, ogni anno, insensibilmente, tra l'immemore indifferenza. Ma, ogni anno, coloro che hanno pagato il più duramente possibile gli errori che sono all'origine degli avvenimenti che, in quella data, ebbero la loro conclusione, i giuliani e i dalmati, nel silenzio ufficiale, sentono il dovere di celebrare la ricorrenza. Senza manifestazioni clamorose. Quasi sottovoce. In forma intima, con riti conformati ad una cerimonia, cui le nostre bandiere partecipano abbinate.

Ed anche quest'anno gli adriatici residenti a Bologna si sono riuniti nella Basilica di Santo Stefano, dove è collocato anche il Lapidarium, che

glorifica i nomi dei 2536 bolognesi caduti nella guerra 1915-1918. E si sono riuniti per commemorare i fratelli che, in tutte le guerre, combatterono e morirono per difendere e difendere i confini della Patria.

Erano presenti i membri dell'esecutivo provinciale con il presidente dott. Paulin, il presidente della Consilia Regionale, dott. Desovich, le dirigenti della Sezione Femminile, e parecchie rappresentanze di Autorità e di associazioni combattentistiche e d'Arma, nonché numerosi giuliano-dalmati.

La Santa Messa è stata celebrata dal P. Antonio Gazich, profugo di Zara, già missionario in Cina ed attualmente nell'apostolato d'avanguardia del Cardinale Lercaro.

Al vangelo Padre Gazich si intratteneva anzitutto sull' insegnamento che il Cristo volle lasciare agli uomini nella bellissima parabola dei vignaioli: multi sion vocati, pauci vero electi. Ha ricordato, quindi, lo scopo particolare per cui i profughi giuliano-dalmati si sono dati convegno per assistere a quella commemorazione di suffragio. Ha ricordato che nel suo continuo peregrinare gli è dato spesso di incontrare dei profughi dispersi un po' dappertutto; e in ogni dove li ha trovati sempre memori delle loro terre abbandonate, sempre tormentati dalla no-

stalgia dei paesi lontani; orgogliosi del sacrificio offerto alla Patria. E così, tra rimpugnanti e rievocazioni, lieto e doloso, l'oratore è ritornato alla conclusione evangelica: sono molti i chiamati, pochi gli eletti. Anche nel sentimento nazionale, anche nell'amore di patria. Ma fra gli eletti, sono certamente quei dalmati, quegli istriani, quei fiumani, che seppero, per non rinunciare alla propria fede, accettare le difficoltà e le amarezze dell'esilio.

Terminata la cerimonia religiosa un gruppo di zarafini ha voluto offrire a Padre Gazich, che proprio in questi giorni ha festeggiato il 25 di sacerdozio, una colazione, durante la quale ha parlato brevemente il Presidente provinciale ed anche il festeggiato che, dopo la Messa, sul sagrato delle Sante Chiese, ha fatto distribuire ai presenti un opuscolo stampato a cura dei «fratelli e degli amici» in occasione della fausta ricorrenza della Sua prima Messa.

Anche quest'anno sono state offerte le fessure dell'Associazione al Cardinale Lercaro, al Prefetto dott. Aurelio Gaipa, al prof. Gherardo Forni, Rettore Magnifico dell'Università degli Studi, al Questore di Bologna, dott. Salvatore Di Stefano, al prof. Iginio Nembrot, provveditore agli Studi, al dott. Vincenzo Montesanto, Intend. Finanza.

## Al Collegio Filzi di Gorizia

Riunito il Consiglio di vigilanza per esaminare i problemi connessi all'attività dell'istituto

Si è riunito il Consiglio di Vigilanza del Convitto «Filzi» di Gorizia, Presid. il Provveditore agli Studi prof. Guido De Vetta. Sono stati esaminati i risultati scolastici relativi al primo trimestre e il Consiglio ha espresso la sua lode a tutti quegli allievi che hanno dimostrato applicazione allo studio e hanno conseguito risultati veramente soddisfacenti. Nel corso della riunione si è anche trattato dell'attività educativa e ricreativa degli allievi ed a tal proposito la discussione è stata particolarmente proficua, perché — per l'interessamento dei consiglieri — saranno assicurate ai ragazzi ulteriori possibilità ricreative che valgano ad equilibrare convenientemente l'intensa attività di studio. Si è anche rammentato ai dirigenti dell'Istituto di continuare in quelle iniziative culturali che servono a mantenere vivo nei giovani il ricordo delle terre native e a renderli coscienti dei problemi giuliani. Sono state quindi esaminate questioni relative al personale e il Consiglio, nel contenuto, ha compiuto un esame approfondito delle necessità pedagogiche dell'Istituto stesso.

In relazione a queste e alle precedenti riunioni di cui si è dato notizia, giova ricordare che la preminente funzione del Consiglio di Vigilanza è quella di dare un valido sostegno alle singole direzioni nel delicato compito che svolgono verso i bambini e i ragazzi assistiti. L'esperienza ha, d'altro canto, dimostrato quale sia il valore di questi organismi, composti da persone altamente qualificate nel campo dell'istruzione, agli effetti dell'orientamento che imprimono all'andamento degli Istituti. Gli anzidetti Consigli di Vigilanza sono stati creati dalla Opera contemporaneamente al sorgere dei vari collegi e convitti e, con l'ampiarli della organizzazione assistenziale delle direzioni nel settore minore, ne sono stati costituiti sempre dei nuovi. A questi connessi e ai suoi componenti l'Opera si rivolge oggi con quella gratitudine che deriva dalla constatazione di un lavoro sempre svolto con passione e competenza.

Sono stati banditi in Puglia i seguenti Concorsi per istituzione di rivendita ordi-

man mano che — secondo il programma prestabilito — i padiglioni stessi potranno essere sgomberati e gli abitanti trasferiti nelle nuove case. A tal proposito viene ricordato che l'Opera a suo tempo aveva regolarmente emesso un bando di concorso al quale potevano partecipare gli attuali abitanti dei vecchi padiglioni per l'assegnazione degli appartamenti a riscatto che risulteranno disponibili nel costruendo secondo lotto; qualora non vi risultassero indisponibilità, il concorso sarà aperto agli altri profughi senzatetto. Giova anche rammentare che l'Opera inizierà tra breve la costruzione di ulteriori 33 alloggi da cedere in affitto agli attuali abitanti dei padiglioni ancora non demoliti.

Dopo la demolizione di uno fra i vecchi padiglioni della Borgata dei Giuliani, anche un altro è stato nei giorni scorsi smantellato; più esattamente si tratta di quello che sorgeva di fronte al primo padiglione abbattuto. Continua, in tal modo, l'azione di bonifica, trasformazione ed ampliamento già da tempo iniziata alla Borgata dei Giuliani. Come è risaputo, infatti, sul terreno dei vecchi padiglioni abbattuti sorgeranno fra poco moderne palazzine in esecuzione al noto piano edilizio.

Si torna a rammentare ad eventuali interessate che presso uno degli Istituti dell'Opera si è reso disponibile un posto di «istitutrice capo» nella carriera del personale direttivo del ruolo collegi riservato ad assistente sanitaria in possesso del titolo di scuola media superiore. Le interessate che, alla data del 31 gennaio 1960 non dovranno aver superato il 35° anno di età, potranno inviare domanda di assunzione in carta semplice specificando oltre ai dati anagrafici: possesso o meno della qualifica di profuga, servizi prestati in attività analoghe, ulteriori titoli di studio o titoli specifici relativi all'assistenza sanitaria. Nella domanda dovrà essere dichiarato che, in caso di assunzione, le interessate sono in grado di produrre i seguenti documenti: titolo di studio, diploma di assistente sanitaria, certificato penale, stato di famiglia, certificato di cittadinanza italiana, certificato di profuga rilasciata dalla Prefettura, certificato medico rilasciato dall'Ufficio Sanitario o da un medico da questi delegato che attesti l'assenza di malattie, imperfezioni e dichiaro che l'interessata può vivere in comunità con bambini. Le domande vanno indirizzate alle Sede Centrale dell'Opera, Piazzale di Porta Pia 121 - Roma.

## Notiziario dell'Opera

### Assunzione di personale inserviente

Presso gli Istituti dell'Opera si sono resi disponibili dei posti per inservienti (donne). Le interessate potranno inviare domanda di assunzione, in carta semplice, nella quale dovranno risultare: 1) cognome, nome, luogo e data di nascita, stato civile, indirizzo; 2) impegno a prestare servizio in qualsiasi località. Il trattamento economico previsto è pari a L. 600 giornaliero più vitto e alloggio, oltre alle eventuali quote di aggiunta di famiglia ed alle assicurazioni e previdenze di legge. Il certificato di buona condotta morale e civile, scheda sanitaria e referto radiologico dovranno essere presentati all'atto dell'assunzione. Le domande vanno indirizzate all'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati - Piazzale di Porta Pia 121 - Roma, entro e non oltre il 15 marzo 1960.

### Alla Borgata dei Giuliani

In conseguenza del trasferimento nei nuovi alloggi di un certo numero di profughi giuliano-dalmati abitanti alla Borgata dei Giuliani di Roma, è stato possibile procedere alla demolizione del primo fra i vecchi e fatiscenti padiglioni. Il padiglione distrutto è quello situato presso la chiesa del villaggio e, come si ricorderà, venne sgomberato subito dopo le feste natalizie. E' noto che nella stessa area in cui sorgeva quel padiglione e in quella degli altri di prossima demolizione saranno realizzati nuovi e moderni alloggi,

## VETRINETTA NUZIALE

ANDREANI - BARBUIO A FOSSALTA



Il 23 gennaio 1960 si sono sposati Lino Andreani, da Fossalta (Pola), in servizio alla polizia ferroviaria di Pontebba, e la gentile signorina Bianca Barbuio, da Fossalta

## MATTICCHIO-FURLANI A TRIESTE



Il 18 gennaio scorso si sono uniti in matrimonio a Trieste l'esule roviginese ing. Gianni Matticchio e l'insegnante Alba Furlani da Albena

## CRONACHE DI CASA

### Ricerche per i beni

Sinvitano i sottoscrittori titolari delle pratiche per beni abbandonati in Jugoslavia a fianco segnati a mettersi in diretto contatto con il Ministero del Tesoro S.B.I.E. - Via D'Adda, 24, segnalando il proprio recapito attuale.

Pos. n. 409 Abuk-Kabil Caterina, 1954/TC Vouch Andrija (o Adriano Andrea), 4048/9216/TC Pavesi Clara in Sebastio, 9495/TC Pecchiara Eufemia in Vicich, 1822/TC Vladisovich Anna, 3006 Jelich Martin Marchi Ottavino, Matteo, Umberto ed Ervina Mayer, 4438/TC Rossetti Tullio, 1204/TC Francovich Domenico, 6449/TC Calzi Riccardo, presso Sui, 13214/T Gull Francesca su Giovanni, 16323/T Andretti Antonio su Giuseppe, 12787/T Ciampicali Francesca n. Lacciochi, 12279/T Cherbavaz Giuseppe su Antonio, 9737/T Moscardo Angela su Bortolo, 2297/T Scagnani (già Skinner) Francesco su Andrea, 1822/TC Urani Marco.

Pos. n. 7574 Sponza Eufemia; 2711/TC Slosar Eurina; 18332/TC Dazzara Domenico ved. Dapas; 18785/TC Sponza Caterina; 9719/TC Mayer Francesco; 18890/TC Barzella Francesco ved. Dalino; 18890/TC Danilo Antonio; 18890/TC Barellato Francesca ved. Danilo; 14609/TC Mosconi Gerolamo e Giuseppe; 12184/TC De Carli Carlo; 1760/TC Valli Antonia ved. Fornaretto; 8040/TC Carrara Irene ved. Toppoli; 15165/TC

Giovanni Franca; 14118/TC Gherbassi Amalia in Boni; 14303/TC Crivici (Crivici) Nicola; 9532 e 9565/TC Falini Antonio; 15030 Cantori Lodovico; 1201/TC Bibi Luciana in Missori; 15202 Tomasi Giuseppe.

Beni in Zona B: Pos. n. 2270/B Ulicigrai Italo.

Pos. n. 4670/ZB Radivo ZB Lazzeri Silvio; 381/ZB Divari Tullio.

### La Patrona di Orsera

Gli Orseresi hanno festeggiato domenica 14 corr. Santa Fosca, loro patrona insieme con San Martino, che però — come tutti sanno — cade l'11 novembre. La Messa officiata da mons. Antonio Crisma, loro parroco in patria; il trattamento familiare con refresco, il trattamento serale con ballo e sorprese, furono completati da parole piene di fervore, calde di ricordi, incorranti nel mantenere sempre così salda l'unione nell'ambito della Famiglia, dell'Unione e dell'ANVGD, dette da mons. Crisma stesso dopo il vangelo, e dal vicepresidente Gianni Apollonia a fine della festa pomeridiana e serale.

A Gorizia si sta svolgendo presso l'Istituto «Stella Matutina» diretto dai Gesuiti l'attività del Cinetorium che si inquadra in un interessante programma di iniziative culturali promosso da Padre Catturich da Fiume.

**AMARO ZARA**  
il miglior digestivo del mondo!  
ANTICA DITTA ROMANO VLAHOV - BOLOGNA  
Fondata a ZARA nel 1861



### A Milano

Domenica 14 febbraio, nella ricorrenza dell'anniversario della firma del trattato di pace, è stata celebrata, per iniziativa del Comitato giuliano-dalmata di Milano una Messa nella cripta della chiesa di S. Ambrogio. Ha celebrato il rito religioso don Ma-

rino Sangalotti, esule dalmata, che al Vangelo ha pronunciato toccanti parole tratteggiando il dramma delle genti adriatiche così duramente colpite dalla pace ingiusta. Dopo la Messa gli esuli giuliano-dalmati hanno deposto una corona d'alloro sull'arco della Venezia Giulia del Monumento ai Caduti per la Patria, sostando in

comosso raccoglimento davanti ai bassorilievi che ricordano il martirio di Nazario Sauro e la città adriatiche redente nel 1918. Alla cerimonia era presente l'Esecutivo Provinciale del Comitato, guidato dal presidente cav. Lussi e dai vicepresidenti comm. Venuti ed avv. Rocco, ed un folto gruppo di esuli giuliano-dalmati.

## Allo studio il piano d'impiego dei 5 miliardi

Verrà quanto prima sottoposto dall'Opera al parere delle autorità e delle associazioni giuliane

Il fatto che in sede parlamentare siano emerse concordi valutazioni sulla necessità di avviare a soluzione definitiva il problema dei profughi e, in particolare, l'approvazione da parte delle competenti Commissioni della Camera del disegno di Legge n. 1657 che stanziava la somma di 5 miliardi per costituire case affinché possano essere chiusi entro il 1963 i campi di Raccolta, ha suscitato notevole soddisfazione fra tutti i profughi interessati. Si confida in una rapida approvazione del disegno di legge da parte del Senato. Nel frattempo l'Opera si appresta ad elaborare il piano di impiego della somma stanziata. Il programma verrà sottoposto quanto prima al parere delle competenti autorità e dei rappresentanti dei profughi, per essere approvato poi dal Consiglio d'Amministrazione dell'Opera e successivamente dal Ministero dell'Interno e del Ministero dei Lavori Pubblici.

Non appena venuto a conoscenza dell'approvazione del progetto di legge, il Presidente dell'Opera, dott. Enrico Ricceri, aveva inviato il suo vivo ringraziamento al relatore della legge, on. Narciso Sciolic, che con tanta competenza ed amore aveva caldeggiato gli interessi dei profughi, e all'on. Giacomo Bologna, che è stato il primo presentatore del disegno relativo alla proroga dell'assistenza ai profughi. Accanto ai due parlamentari istriani, che tanto si sono interessati, non ha voluto dimenticare il rappresentante del Governo on. Scalfaro, sempre tanto sensibile alle esigenze della categoria. E' doveroso ancora ricordare il concreto interessamento del Sottosegretario sen. Spagnoli, Consigliere dell'Opera, presso il Ministero del Tesoro, e la vasta azione svolta dai rappresen-

tanti giuliano-dalmati presso Governo e Parlamento nonché l'inserimento delle richieste dell'Opera nel vasto progetto presentato alle competenti autorità dall'ANVGD. Nel quadro del concreto risultato raggiunto per la definitiva chiusura dei campi, è doveroso ricordare ancora la recente visita della Commissione Interni della Camera, presieduta dall'on. Riccio, alla Borgata dei Giuliani in Roma, presente Donna Carla Gronchi, anche nella sua veste di Presidente del Comitato per l'Anno Mondiale del Rifugiato.

In occasione della nascita della primogenita Gemma Bonetti, il Comitato direttivo del Circolo Buiese «Donato Ragosa», anche a nome dei soci, e il nostro giornale pongono vivissimi auguri di felicità ai genitori e alla neonata.

### Tra i dilettanti a Trieste i calciatori del «Sauro»

Dopo aver dato inizio lo scorso anno a una proficua attività sportiva, partecipando, con risultato soddisfacente, al campionato provinciale di Lega Giovanile, i ragazzi del Convitto «N. Sauro» si sono quest'anno rivolti ad imprese di maggiore interesse. Fiduciosi soltanto nel loro entusiasmo, nelle loro giovanili energie e nel sostegno di quanti a loro con dedizione si interessano, si sono iscritti al campionato dilettanti, indetto dalla F.I.G.C., consoci che cola avrebbero trovato nei maggiori difficoltà, ma non per questo rinunciarono in partenza.

I primi ostacoli di carattere finanziario ed organizzativo furono presto superati dalla tenacia e volontà dei giocatori e di tutti i col-

legiali, con la formazione di una società sportiva i cui posti chiave erano per gran parte in mano ai giocatori stessi. L'ultima incertezza era rappresentata ormai dal rendimento della squadra sui campi di gioco.

I primi successi si sono fatti purtroppo attendere perché era necessario alla squadra, affinché essa potesse esprimere il meglio delle sue possibilità, un primo periodo di rodaggio e di ambientamento al nuovo clima agonistico.

Ultimamente, però, con due risultati positivi, di alto valore perché ottenuti con squadre che occupano le prime posizioni in classifica, essi hanno dimostrato di aver raggiunto un grado di forma, un'intesa e un'impostazione di gioco veramente invidiabili. Tra le più brillanti vittorie risalta quella conseguita a Montefalcone contro la forte compagine del C.R.A.-C.R.D.A., imbattuta fino ad allora.

C'è stato purtroppo qualche imprevisto sbandamento come la sconfitta ad opera dell'Esperia, ma, la domenica successiva, in una vivace e combattuta partita, la squadra di Stanich è tornata alla vittoria, battendo per 2-0 la Fortitudo. Ha vinto grazie ad una difesa solida e ben registrata, sempre pronta a fornire l'attacco di palloni preziosissimi per le sue azioni veloci ed incisive.

Il campionato non è ancora finito; siamo certi che il Sauro, forte della volontà dei suoi giocatori e della sagace opera dei suoi dirigenti, potrà ancora dire la sua parola. Noi glielo auguriamo di cuore.

Formazione della squadra vincitrice contro la Fortitudo: Relatto; Castagnoli, Fattori; Mauro, Raimondi, Sandrini; Berni, Grisan G., Mariani, Tromba, Celia.

### PERCHÈ L'ARENA VIVA

Luigi Birattari - Milano	400
Maria Carlovich - Gela (Caltanissetta)	400
rag. Domenico DeFranceschi - Bolzano	500
Giovanni Cerdonio - Rovereto	300
dr. Manlio Colombis - Salerno	400
Pietro Colucci - Napoli	700
dr. Francesco Laschi - Bolzano	1.900
Maria Gallo - Ronchi dei Legionari	100
Matteo Bertini - Milano	500
Anselmo Anselmi - Genova	300
Giovanna Vigi - Furlin - Pavia	400
Francesco Verzano - Montebelluna	700
Emma Malusa - Rovereto	200
Bruno Tognon - Trieste	700
Anita Zanini - Trieste	150
dr. Roberto Grabini - Milano	500
Carmela Veglia - Firenze	300
Francesco Alberti - Imperia	200
Enrico Valdini - Firenze	600
Corrado Borgogno - Torino	2.000
Giuseppe Biasoli - La Spezia	500

Ringraziamo vivamente tutti i sottoscrittori.

## Festeggiata a Roma Marcella Sinigaglia



L'affetto delle bimbe esuli a Marcella Sinigaglia Mayer

Dimostrando ancora una volta l'affetto che la lega alle «sue» bambine giuliane, la signora Marcella Sinigaglia ha voluto trascorrere insieme ad esse, nei due collegi romani, un'intima e felice ricorrenza: quella del suo compleanno. E le bambine, insieme ad un ristretto gruppo di invitati, l'hanno gioiosamente festeggiata, organizzando in suo onore due graziose recite in gran parte di canzoni e di proverbi istriani: la prima nel salone della «Casa della Bambina» e l'altra presso il «Convitto Femminile». Due recite con le quali hanno voluto esprimere la loro gratitudine per le amorevoli cure di cui sono circondate. Tra i molti fiori e tra i doni che sono stati recati alla gentile signora, era un'artistica immagine in bronzo del Santo Patrono di Trieste, scolpita dallo scultore Alberti, che i dirigenti e il personale dell'Opera hanno offerto alla festeggiata con sincere parole d'augurio, rammentando lo slancio e la passione da essa posti per il bene della Venezia Giulia, della sua gente, di Trieste.

Ricorrendo il 53° anniversario di matrimonio dei coniugi Giovanni Stagni ed Anna Bortolin, profughi da Buie d'Istria, il Comitato direttivo del Circolo Buiese «Donato Ragosa», anche a nome dei soci, e il nostro giornale pongono vivissimi auguri.



DURANTE LA GUERRA TRA VENEZIANI E GENOVESI

Il sacco di Parenzo invasa da Paganino Doria

Il Doge Andrea Dandolo morì disperato all'annuncio della caduta della fedelissima cittadina istriana

Il giorno dell'Ascensione dell'anno 1380 il Doge Pietro Orseolo II nell'intento di liberare la Dalmazia dalle ghirre dei Narentani e di gettare le prime basi del dominio della Serenissima sulle isole del Carnaro...

terreno tra il pianto disperato dei bimbi, l'urlo delle donne calpestate, iravolate, sgozzate dall'orda selvaggia dei vincitori che facevano crudelmente a gara nella distruzione totale della povera città...

ch'egli avrebbe portato a Genova per aggiungere — come trofeo di vittoria — ai trofei di guerra della sua famiglia. Attraverso in un baleno il cimitero, sconvolto dalle orde dei suoi soldati...

Doria, e corse affamato all'abside, verso la grande arca di marmo che racchiudeva le ossa dei protettori di Parenzo. Sigillate dal vescovo Paganino...

Galleria di Gigi Vidris

Così fu, infatti, anche quando Venezia — in lotta eterna e spietata con la Repubblica di Genova — vide le possenti galere di Paganino Doria avanzare minacciose nelle acque dell'Adriatico...



L'ATTACCAPANNI

Il C.L.N. di Pola nel periodo aprile-maggio 1946, di cui è fatta la cronistoria in questo volumetto, continuò nella sua azione, sempre più intensa e sempre meglio articolata...

FECONDO LAVORO DELL' „OPERA“ PER I MINORI ESULI

IN 13 ANNI ASSISTITI 37.000 E SPESI CIRCA DUE MILIARDI

I ragazzi di ieri sono gli uomini di oggi ed i testimoni più validi della bontà dell'azione svolta



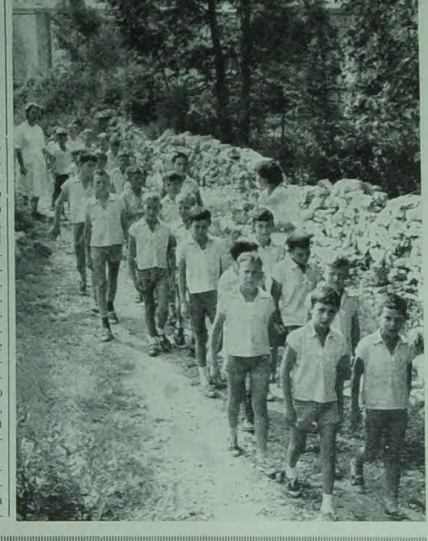
Compiendo un'esame analitico retrospettivo assai ricco di documentazione e di dati, l'Opera ha riassunto in questi giorni...

dopo, difatti, gli istituti permanenti, pur in sedi provvisorie, divenivano quattro: alla «Casa del Bambino» di Opicina, Santa Croce, Prosecco presso Trieste...

la creazione delle scuole materne, dei ricreatori e del doposcuola che cominciano la loro attività con le tre prime «Case del Fanciullo» di Opicina, Santa Croce, Prosecco presso Trieste...

vorremmo definire addirittura tradizionale per l'Opera, registrando fin dal 1948 un numero annuale oscillante sulle duemila presenze nei due turni. Ed è necessario aggiungere ancora le altre relative all'assistenza scolastica...

sivo 63 milioni; nel 1950, 150 milioni; nel 1954, L. 206 milioni, questa di tutto il periodo. Il totale delle spese effettuate per l'espletamento dei compiti assistenziali, sempre nel periodo considerato, raggiunge circa i due miliardi ed ha avuto, da parte dell'Opera, integrazioni con somme raccolte da enti e privati per 385 milioni e mezzo sui contributi ottenuti dai Ministeri...



Visita di giornalisti svizzeri ai campi profughi a Trieste

Nei giorni scorsi, un gruppo di giornalisti svizzeri è giunto a Trieste per osservare la situazione nella quale si trovano i molti profughi ricoverati nei Centri di raccolta ed esaminare le concrete possibilità d'intervento...

Griching ed il fotoreporter sig. A. Keussen, tutti di Berna. I giornalisti elvetici erano guidati da Anny Kleiwer, delegata per l'Italia della «Charitas» svizzera. Gli ospiti hanno compiuto un'accurata visita ai Centri di raccolta ed ai complessi edilizi dell'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati...

accompagnati dai dirigenti responsabili dell'Assistenza Pubblica della Prefettura e della Delegazione dell'Opera Profughi. Alla fine di conoscere direttamente i molti problemi che travagliano i profughi ancora ricoverati nei Centri di raccolta, i giornalisti si sono recati nei campi di S. Sabba e Campo Mar-

zio e negli alloggi d'emergenza di Opicina, visitando box, dormitori collettivi, servizi e mense, intrattenendosi con i profughi presenti. Una parte della visita è stata quindi dedicata ai complessi edilizi costruiti dall'Opera Profughi a Chiabrola, al Cacciatore, a S. Croce ed a Sissiana ed alle costruzioni recentemente rea-

lizzate dall'Ente Tre Venezie a S. Giovanni di Duino. Le impressioni raccolte nella visita a Trieste formeranno oggetto di attento esame da parte della Delegazione per l'Italia e dell'organizzazione centrale della «Charitas» svizzera, saranno portate a conoscenza del generoso popolo elvetico e serviranno quale base per predisporre un intervento assistenziale a favore dei profughi che, ancora ricoverati nei Centri di raccolta, versano in condizioni di particolare bisogno.

ATTI E MEMORIE DEL C. L. N. DI POLA

La vana battaglia per il plebiscito

accompagnata a molte incomprensioni ed a un diffuso assenteismo verso gli aspetti di vitale interesse della politica estera. Ed in questo spirito venne lasciata cadere, anche per l'incomprensibile ostilità di alcuni «esperti» giuliani, la carta del plebiscito, che, se giocata con forza e con forza sostenuta, avrebbe forse determinato un diverso corso degli avvenimenti.

Nelle prime due parti della nostra cronistoria («La ripresa italiana dopo il maggio 1945» e «Tre mesi d'attesa all'inizio del 1946») abbiamo visto che l'attività politica si era sviluppata a Pola senza ricercare addentellati diretti con il Governo nella convinzione che, tramite l'azione del C.L.N. giuliano di Trieste e degli Istriani membri della Consulta nazionale, fosse garantita la migliore considera-

zione dei problemi del confine orientale. Inoltre un ottimismo molto diffuso aveva circondato, fino all'aprile del 1946, gli sviluppi delle trattative alla conferenza della pace. La pubblicazione delle linee di confine proposte da America, Inghilterra, Russia e Francia suscitò il primo allarme; la linea francese aveva troppo il carattere d'un invito al compromesso per non essere guardata con molta diffidenza; e quando si seppe che Byrnes era disposto a trattare sulla base di essa, nella ricerca di smussare l'intransigenza di Molotov, tutto il castello delle speranze su cui Pola s'era affidata, crollò d'un colpo.

Fu allora che, per la prima volta, la città volle stabilire un contatto diretto con il Governo. Ci si rese conto così che l'azione per la difesa dell'Istria era stata pregiudicata dalla mancata richiesta del plebiscito, in un eccesso

di fiducia sulla possibilità che fosse comunque garantito il rispetto della linea Wilson, in armonia alle promesse americane per cui l'Italia in partenza aveva compiuto la «dolosa rinuncia» a Fiume, a Zara e alle isole. In realtà di fronte all'intransigenza russa, Washington, Londra e Parigi si dimostrarono disposte a qualsiasi compromesso pur di non far naufragare la conferenza della pace. Si trattò dell'ultimo accordo, che nello spirito di Yalta, i quattro «grandi» riuscirono ancora a raggiungere prima dell'apertura della guerra fredda. E le spese furono pagate dall'Italia dilaniata in maniera indegna ai suoi confini orientali, dove una popolazione che fidava nel rispetto del principio dell'autodeterminazione venne sacrificata sul terreno del più obbrobrioso dei compromessi. P. D. S.

Con questo commento conclusivo, chiudiamo la terza parte della cronistoria in cui abbiamo esposto l'attività politica del periodo aprile-maggio 1946. Sospendiamo così la pubblicazione degli «Atti e Memorie» che riprenderemo fra breve onde proseguire nella documentazione.

LE VOCI DELLA LETTERA "N"

Piccola enciclopedia giuliana

Narenta, Giovanni. Ardito capitano di Mare, nato a Rovigno, al servizio della Repubblica veneta, distintosi in vari scontri. Morì nel 1714. Nazario (San). Protrovescovo e protettore di Capodistria, nato nel territorio della città. La sua festa si celebra il 19 giugno e in quell'occasione aveva luogo la processione cosiddetta «degli ori» attorno alla città. Questo nome venuto alla cerimonia, poiché venivano portati i numerosi fanali dorati, le reliquie nelle capsule preziose e i gonfalon.

Nenni, Pietro. Uomo politico romagnolo, capo del Partito socialista italiano. Ricoprì la carica di Ministro degli Esteri in questo secondo dopoguerra, contribuendo alla difesa dell'italianità di Trieste e dell'Istria. Neptelto, Sante. Ufficiale combattente della guerra mondiale, autore d'una breve storia di Trieste (1951). NERESINE. Comune di oltre 2000 abitanti sull'isola di Lussino, fieramente italiano; lottò strenuamente per la latinità della sua chiesa contro la slavizzazione introdotta dal clero pan-slavista. NESIZIO. Località presso Altura nel Comune di Pola, già città capitale dell'Istria preromana, conquistata dai Romani nel 177 a. C. dopo lungo assedio; il re Epulo che la difese, prima di consegnarsi al vincitore, si uccise con la sua spada. La città sopravvisse anche dopo la conquista romana fino al basso medioevo. Sistemati scavi, iniziati nel 1901, hanno messo in luce le mura, la necropoli, molti edifici romani e una serie di basiliche paleocristiane, edifici romani e una serie di basiliche paleocristiane, edifici romani e una serie di basiliche paleocristiane.

Nesoforo (San). Vescovo protettore di Pedena. Gli si attribuiscono vari miracoli, tra cui quello delle tre fontane fatte zampillare lungo il suo viaggio da Pedena ad Aquileia a ristoro degli assetati abitanti che imploravano il beneficio dell'acqua. Niecha, Nicò. Insegnante dalmata vivente a Trieste. Autore di pregevoli studi sul Tommaso e d'altri saggi di critica letteraria. Nicolich, Matteo. Medico di Lussino, cultore di studi patrii, pubblicò nel 1871 una «Storia dei Lussini». Precedentemente aveva collaborato al primo giornale liberale della provincia, «L'Istrian» di Rovigno (1860-61).

Nider, Giuseppe. Maestro polese, autore di versi e bozzetti drammatici, residente a Roma dove lavora alla

redazione della «Voce della Venezia Giulia» della R.A.I. Nigris, Ernesto. Falegname triestino (1889-1917), volontario irredento, cadde alla Bainsizza. Decorato di medaglia d'argento al valor militare. Nitli, F. S. Statista italiano, capo del Governo del tempo dell'impresa fiumana di D'Annunzio. Nobile, Pietro. Architetto ticinese, attivo nella prima metà dell'800 a Trieste con tendenze neoclassiche; progettò e costruì il tempio di Sant'Antonio Nuovo a Trieste e condusse ricerche archeologiche a Pola. Nobile, Pietro. Magazziniere triestino (1883-1918), volontario irredento, morto in prigionia per malattia contratta al fronte. Croce al merito di guerra. Noferi, Annibale. Giornalista fiumano (1896-1916), volontario irredento, rimpatriato dall'America per combattere, cadde sul Carso; medaglia d'argento al valor militare. NONA. Antica città preromana e romana della Dalmazia nelle vicinanze di Zara, le cui maestose rovine si possono ancora ammirare. Nordio, Aurelio. Studente triestino (1897-1915), volontario irredento, caduto sul San Michele alla Trincea delle Franche. Medaglia d'argento al valor militare. Nordio, Fabio. Studente triestino (1897-1917), fratello gemello d'Aurelio, volontario irredento, caduto sull'Altipiano di Kal (Tolmino). Medaglia d'argento al valor militare. Nordio, Umberto. Architetto triestino vivente. Ha progettato buona parte del complesso di edifici della nuova Università di Trieste. Norsa. Famiglia di patrioti triestini, di cui Adriano, Antonio, Daniele e Ferdinando presero parte ai moti garibaldini. Medea Norsa è stata una valente archeologa. NOVACCO, Borgata del Comune di Pisino, dove si produce un ottimo vino bianco frizzante, celebrato dai buongustai. Novelli, Bruno. Assistente edile triestino (1894-1918), volontario irredento, promosso capitano per meriti speciali, ferito sul Piave, morì all'Ospedale di Este il 9 ottobre 1918. Due croci al merito di guerra. NOVLISSA, Mario. Triestino (1912-1942), capitano dei Caviglioglio dai partigiani in una imboscata in Croazia il 17 ottobre 1942.

Il giorno dell'Ascensione dell'anno 1380 il Doge Pietro Orseolo II nell'intento di liberare la Dalmazia dalle ghirre dei Narentani e di gettare le prime basi del dominio della Serenissima sulle isole del Carnaro, buttava le ancore delle sue galere nel tranquillo mare. Paganino accolto trionfalmente dal popolo. Fu questo il primo diretto contatto di Venezia con la cittadina istriana, che nel corso di tanti secoli doveva rimanere la più fedele figlia della Serenissima.

A Parenzo, infatti, ovunque ci si aggirava si respirava aria di Venezia: le calli piene di richiami, i campielli aperti al sole cocente, i palazzi traforati con le delicate trine delle finestre, le terrazze profumate di fiori d'ogni colore e la stessa parlata della sua gente, semplice e felice. Per Parenzo la devozione alla città di San Marco è sempre andata al di là della semplice ubbidienza di sudditi fedeli; Venezia è stata, nei secoli, la Grande madre alla quale tutti i parentini seppero sacrificare assai spesso i propri beni, la città, la vita stessa.

Così fu, infatti, anche quando Venezia — in lotta eterna e spietata con la Repubblica di Genova — vide le possenti galere di Paganino Doria avanzare minacciose nelle acque dell'Adriatico, aiutate dalle truppe di Giovanni Visconti che assalivano alle spalle la Serenissima, dialogando con grande pericolo dalla pianura padana. Le galere genovesi, innalzando trionfalmente le insegne viscontie sui propri pennoni, avanzavano a tappe forzate nel cuore del dominio di S. Marco, strette da vicino dalla flotta agguerrita di Vettor Pisani. Parenzo, circondata dal quadrato delle sue mura possenti che la difendevano verso il mare aperto, verso Cervera, verso la vallata di sud attendeva trepidante l'arrivo dei nemici implacabili. Tutti gli uomini validi avevano ormai, nella febbre attesa della vigilia, preparate le usce di guerra, le balestre, le armature lucenti. Le scorte sugli spalti delle alte mura erano state raddoppiate e le vedette, in cima alle torri, spiavano senza posa l'orizzonte del mare, pronte a gettare l'allarme con le campane non appena fossero spuntate le galere genovesi.

Tutti attendevano il terribile momento, col cuore fiducioso e con la sicurezza di uscire vittoriosi, come già i loro padri all'assalto dei pirati Narentini, come già al tempo dell'infame assedio del conte Mainardo da Gorizia. Parenzo sembrava inspiegabile con le sue fortificazioni che si specchiavano nel tranquillo specchio del porto ed i capitani delle milizie cittadine correvano senza posa a dar ordini, a far preparativi, a rinforzare le bastie o a preparare la polvere e il materiale ardente da gettare addosso agli uomini di Paganino Doria. I tremuli lumini davanti alle immagini sacre riempivano le ombre delle contrade e degli angiporti, unico segno della città pronta alla guerra. In apparenza la solita vita si svolgeva per le strade e le piazze di Parenzo, mentre sguardi febbrili ed una strana esaltazione negli atti degli abitanti tradivano l'emozione dell'attesa. La calura soffocante d'agosto toglieva ogni respiro, intorpidiva l'aria ristagnante, mentre il tramonto tingeva il cielo, fiammeggiante sulle facciate delle case e sui tetti alti delle torri di guardia.

La flotta genovese era entrata nelle acque di Parenzo e già fitte fiocavano sulla città le bombarde dei nemici, decisi a sorprendere con un mare di fuoco i difensori che rispondevano sempre più debolmente. Sulle fortificazioni gli uomini di guardia erano stati decimati dalla pioggia infernale delle frecce genovesi che tentavano, senza farsi attendere, l'assalto alle mura con macchine e lunghe scale. Dalle porte di mare, sfasciate dai colpi del nemico, stavano penetrando come furie i primi uomini di Paganino Doria mentre il popolo, in preda al panico, fuggiva terrorizzato dalla porta di terra disperdendosi tra i boschi delle vicine colline.

Tutto ardeva, nella città ormai perduta. Gli archivi del Palazzo pretorio erano già preda alle fiamme, le case mostravano dagli occhi fumanti delle loro finestre la loro disperazione. Ovunque i muri crollavano, rovinando fragorosamente su genovesi e popolazione, mentre ogni uomo ancora valido difendeva fino alla fine la propria porta, la propria strada, la propria e parentini, in un infernale corpo a corpo, si disputavano ogni centimetro di terreno tra il pianto disperato dei bimbi, l'urlo delle donne calpestate, iravolate, sgozzate dall'orda selvaggia dei vincitori che facevano crudelmente a gara nella distruzione totale della povera città. Paganino Doria, col volto soggognante, non si contentava del sacco e seguiva i suoi uomini alla ricerca d'una preda ben più preziosa e intensamente bramata: correva verso la basilica dalle pareti d'oro, dove i pochi superstiti di tanta strage avevano cercato, insano, rifugio nell'altare di Dio.

A genovesi, ebbri di vittoria, entravano ormai da ogni parte nel sacro Tempio, distruggendo senza pietà ogni cosa che gli capitava avanti, rubando i sacri arredi, spogliando i preziosi altari mentre il rombo cupo della città assalita giungeva ormai fin dentro le volte solenni della Basilica. Paganino Doria sapeva bene quello che avrebbe trovato nella maestosità dell'«Eufrosiana»: voleva strappare a Parenzo la cosa più sacra, la preda più ambita.

ch'egli avrebbe portato a Genova per aggiungere — come trofeo di vittoria — ai trofei di guerra della sua famiglia. Attraverso in un baleno il cimitero, sconvolto dalle orde dei suoi soldati, giunse alla porta della Basilica e qui, forse meravigliato da tanto sforzo e da così imponente maestà, ristette un momento. Dai portoni divelti del tempio scorse la cosa più bella che i suoi occhi predici avessero mai visto: un sogno d'oro, di mosaici, di pietre preziose e di marmo. Laggiù, in fondo, sopra una folla di gente atterrita ed implorante, una meravigliosa teoria di Angeli e di Santi, muti ed eterei dagli occhi profondi e pieni di mistero che lo fissavano implacabili quasi rimproverandolo di tanta rovina. S'avvicinò, lentamente, il conquistatore mentre d'intorno si faceva un improvviso silenzio; camminava leggero sull'immenso tappeto dei mosaici, illuminato sinistramente da una spada di sole che pioveva dalle alte finestre. Subito si riprese, Paganino

«La vana battaglia per il plebiscito» è un volumetto che raccoglie le memorie e gli atti del Comitato di Liberazione Nazionale di Pola nel periodo aprile-maggio 1946. È un documento prezioso per la storia della lotta di liberazione e della difesa dell'Istria. Il libro è scritto in uno stile chiaro e scorrevole, con una ricca documentazione. È diviso in tre parti: la prima tratta della ripresa italiana dopo il maggio 1945, la seconda di tre mesi d'attesa all'inizio del 1946, e la terza della vana battaglia per il plebiscito. Il libro è edito dalla casa editrice "Il Mulino".



